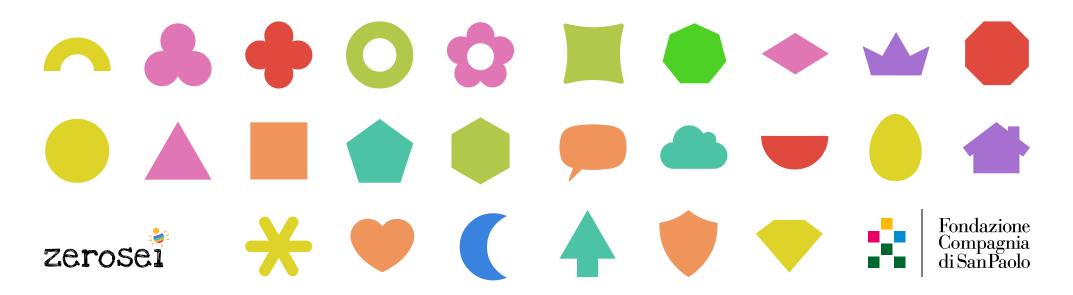
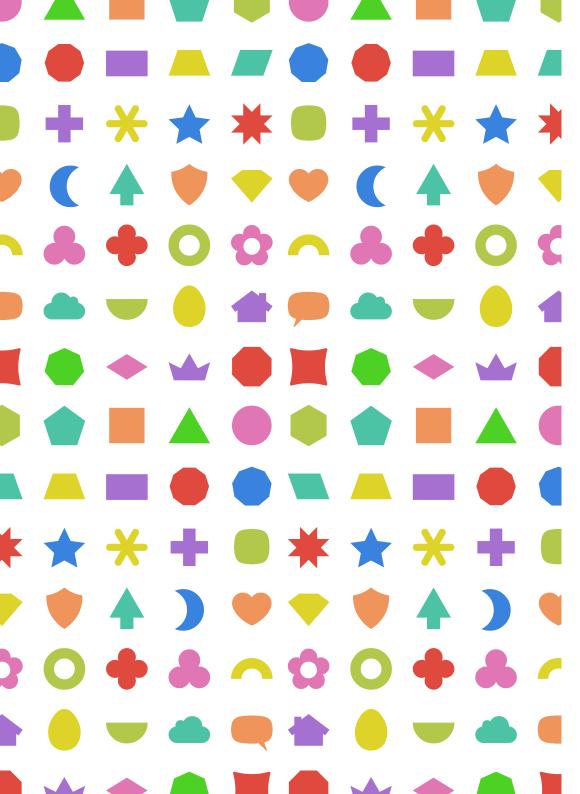


VICINI AI GENITORI, INSIEME ALLE FAMIGLIE

ACCOMPAGNAMENTO ALLA GENITORIALITÀ IN GRUPPI MULTIETNICI







Prof. Francesco Profumo

Presidente Fondazione Compagnia di San Paolo

La letteratura internazionale concorda sugli effetti positivi di lungo periodo per individui e comunità della ECEC (Early Childhood Education and Care). Tra i fattori di prevenzione e contrasto della povertà educativa l'accesso precoce a servizi formali e informali di qualità è tra quelli che incide piu' positivamente sul benessere e la crescita delle persone. Per la Fondazione Compagnia di San Paolo l'investimento nella prima infanzia si inserisce in una visione strategica di continutià che ha confermato nel tempo il proprio obiettivo di contribuire al benessere ed educazione delle nuove generazioni nella fascia dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni prioritariamente nella Torino metropolitana e nei territori piemontesi, ma prestando attenzione sia al contesto nazionale che europeo.

Le azioni lanciate su questo tema sono da subito state incentrate sull'accompagnamento ai processi, alla progettazione partecipata e all'abilitazione delle capacità e delle competenze delle organizzazioni con l'intenzione esplicita di **innescare un effetto "leva" sul territorio** piuttosto che a garantire una sola azione erogativa.

Per tali ragioni, prima con il Programma ZeroSei e ora attraverso la Missione Educare per crescere insieme dell'Obiettivo Persone. Compagnia di San Paolo ha consolidato un metodo di lavoro fortemente orientato a sostenere interventi multisettoriali, multi-attore, realizzati in collaborazione con soggetti pubblici e organizzazioni e reti della società civile, secondo una prospettiva universalistica ma inclusiva. Le azioni finanziate hanno permesso di sperimentare progetti ad alta innovatività, valorizzando le capacità delle comunità educanti e hanno favorito un importante trasferimento e diffusione di competenze. In alcuni casi queste azioni hanno inoltre mostrato un elevato potenziale di scalabilità delle **esperienze**, trovando riferimenti, e potenzialità applicative nel quadro dell'evoluzione dello scenario italiano sulla prima infanzia. Dal 2013 ad oggi due fattori in particolare sono degni di attenzione. L'introduzione del sistema integrato 0-6 anni (Legge 107/2015, la cosiddetta "Riforma della Buona Scuola") e l'istituzione da parte del Governo e delle Fondazioni di origine bancaria, del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. A tali trasformazioni ha concorso direttamente anche



la Compagnia di San Paolo mettendo a valore azioni di advocacy e di trasferimento di know how. Se poi consideriamo il contesto europeo e gli obiettivi della programmazione europea, non si possono non richiamare *gli obiettivi di sviluppo sostenibile del millennio (SDGs)* definiti dall'ONU per il 2030 e l'orizzonte di lavoro rappresentato dal programma *Next Generation EU* per rispondere alle conseguenze dell'emergenza sanitari sulla prima infanzia. La Compagnia insieme alle istituzioni e alle organizzaizoni del territorio è di fonrte ad una sfida importante: mettere a fattor comune sistemi di competenze e di attori per trasformare una situazione complessa in una opportunità di crescita, di futuro e di benessere per tutti, a partire dai piu' piccoli.

Il target specifico del Programma risulta drammaticamente rilevante osservando anche il **trend demografico della natalità italiana e piemontese e delle sue possibili ricadute**, come ad esempio il rischio di dismissione dei servizi dedicati alle fasce più giovani. Il tasso di natalità piemontese è infatti insufficiente a garantire il ricambio generazionale e dal 2013 ad oggi la situazione è andata ulteriormente aggravandosi. Lo scenario descritto è preoccupante ed è ulteriromente aggravato dalla pandemia, specialmente in riferimento alla povertà educativa minorile la quale indubbiamente richiede un'attenzione particolare al fine di garantire azioni di promozione della salute e prevenzione precoce. **Le vulnerabilità si stanno acuendo, le risposte ai bisogni necessitano di un aggiornamento rapido e, al contempo, serve una capacità evoluta di navigazione della complessità.**

Lo scorso 11 febbraio è stato presentato un studio di fattibilità – richiesto dalla Commissione Europea con riferimento alla raccomandazione del 2013 e al Pilastro europeo dei diritti sociali – sullo sviluppo di una proposta di *Child Guarantee* che garantisca a tutti i bambini a rischio di povertà in Europa l'accesso all'istruzione, ai servizi educativi per la prima infanzia, all'assistenza sanitaria, ad un alloggio e un'alimentazione adeguati. È in particolare ai gruppi piu' vulnerabili che viene dedicata una attenzione specifica (bambini con disabilità, minori di origine straniera e rifugiati e minori in condizioni socio-economiche ed abitative precarie) e a livello italiano la fase pilota è stato affidata a Unicef Italia.

In special modo si pone l'accento ad **una azione integrata che guarda al sistema famigliare** nella sua complessità e si prende cura certamente della

componente educativa, ma anche di quella sanitaria, abitativa, alimentare. Approfondendo in particolare il caso di **minori e famiglie di origine straniera** sono prioritari interventi tesi alla valorizzazione delle differenze attraverso azioni tese a incrementare la frequenza dei servizi educativi, alla formazione degli operatori, alla predisposzione di contesti multietnici rispettosi e accoglientianche con servizi integrativi flessibili, all'informazione, al dialogo e al coinvolgimento attivo dei genitori.

Le azioni zerosei che Compagnia promuove a favore della fragilità nella fascia zerosei e in particoare agli interventi in contesti multietnici si attestano in modo coerente rispetto agli indirizzi poco sopra menzionati. Un esempio fra questi è quanto è stato realizzato in **7 anni di lavoro con oltre 1.700 famiglie** prevalentemente di origine straniera nell'ambito degli interventi Porta Palazzo ZeroSei, Opportunità ZeroSei, Genitori ZeroSei, di cui il toolkit "Vicini ai genitori. Insieme alle famiglie" raccoglie gli apprendimenti maturati da una equipe multidisciplinare esperta ed affiata (psicologi, pedagogisti, educatori, mediatori culturali, antropologi), un gruppo di lavoro che lavora sul contrasto alla povertà delle famiglie, le capacità di accoglienza dei poli zerosei presenti sul territorio cittadino, le collaborazioni proficue con le istituzioni cittadine, il lavoro in rete del gruppo Compagnia di San Paolo (Ufficio Pio, Collegio Carlo Alberto, Consorzio Xkè? ZeroTredici).

Ed è anche in ragione di queste esperienze che richiamiamo due dimensioni fondanti:

- · il valore intrinseco dell'esperienza di socializzazione e autonomia offerta ai bambini e alle bambine da un sistema di servizi integrato per la prima infanzia, capace di ridurre le diseguaglianze (universalismo dell'accesso) e di prendersi cura dei bisogni di ascolto e conciliazione delle famiglie, specialmente di quelle piu' vulnerabili (qualità dei servizi).
- la **comunità educante e le alleanze territoriali evolute** tra pubblico, privato sociale, istituzioni ed enti rilevanti come rete resiliente, che costruisce insieme, senza discriminazioni, opportunità educative tra loro complementari e integrate

Dimensioni, queste, che possiamo considerare bussola e mappa di navigazione intorno a cui costruire piani di azioni e interventi in risposta alle sfide impresse dai programmi Next Generation Eu e Child Guarantee.



Vicini ai genitori, insieme alle famiglie è un toolkit operativo nato dall'esperienza maturata dai percorsi di accompagnamento alla genitorialità 0-6 rivolti a famiglie di diverse etnie e origini culturali. È uno strumento rivolto a operatori che lavorano nella prima infanzia, che si mettono accanto ai genitori nel loro difficile compito educativo e ne sostengono capacità e risorse, valorizzando le specificità dei diversi contesti e culture di provenienza.

I contenuti e le riflessioni metodologiche si fondano sulla pratica sperimentata in azioni concrete (PortaPalazzo ZeroSei, Opportunità ZeroSei e Genitori ZeroSei) promosse prima nell'ambito del Programma ZeroSei e oggi attraverso la Missione Educare per crescere insieme dell'Obiettivo Persone della Fondazione Compagnia di San Paolo.

Considerando la prima infanzia un asse strategico di investimento, la Compagnia di San Paolo ha ritenuto e ritiene prioritario intervenire a favore di famiglie e bambini come fattore per ridurre le disuguaglianze sociali. Al contempo lavorare con le famiglie significa essere consapevoli della crescente pluralizzazione delle situazioni familiari: famiglie unipersonali (single), nuclei (coppie) senza figli, nuclei mono-genitoriali con uno o più figli, famiglie ricomposte (con adulti provenienti da precedenti nuclei con figli o senza e relativi figli), nuclei genitoriali di persone dello stesso sesso, famiglie provenienti da altri paesi con costituzione di famiglie mono-culturali, ma anche bi-culturali, con situazioni di nascite di nuovi figli in Italia, oltre al fenomeno, ancora presente, di suddivisione dei figli in più paesi con genitorialità distribuite, tentativi di ricongiungimenti anche tardivi, genitorialità a distanza. Siamo di fronte a scenari nuovi dell'essere famiglia e dell'essere genitori e il tempo di emergenza sanitaria da COVID 19 sta mettendo in evidenza ancor di più il ruolo cruciale dei genitori e al contempo l'incertezza, confusione, difficoltà di comprendere cosa vuole dire oggi essere famiglia, essere genitori ed essere figli (nonché essere nonni, zii, ecc.).

Le famiglie accompagnate nei percorsi sulla genitorialità delle azioni sopra richiamate sono prioritariamente famiglie che vivono in condizioni di fragilità e con percorsi migratori alle spalle. Ed è dall'incontro con loro che abbiamo potuto condensare in questo



toolkit quasi 7 anni di lavoro realizzati da una équipe multidisciplinare composta da psicologi, medici, psico-pedagogisti, educatori, facilitatori, mediatori culturali. Tali apprendimenti si sono sedimentati nell'ascolto e nel dialogo con madri e padri, nell'osservazione e interazione con i loro bambini, nel lavoro di rete sul territorio, nelle interazioni tra servizi pubblici e privati, nella riflessione transculturale e metodologica sul fare, nella valorizzazione e messa a sistema di competenze e risorse interne al gruppo Fondazione Compagnia di San Paolo (Ufficio Pio, Collegio Carlo Alberto e Consorzio Xkè? ZeroTredici).

Il toolkit si qualifica, poi, per essere una testimonianza del lavoro svolto, delle sue tappe e delle voci che rendono questa iniziativa "materia viva", permeabile alle tante sollecitazioni che sono arrivate dai vari protagonisti e interlocutori incontrati e con cui si è fatto un pezzo di strada.

Il documento è suddiviso in sei sezioni, identificate da altrettanti colori.

La **PRIMA SEZIONE**, con dominante cromatica rosa, presenta il progetto e la timeline del suo svolgimento: come e quando è nato, gli obiettivi e le premesse teoriche.

La **SECONDA SEZIONE**, in giallo, è dedicata alle modalità di svolgimento e ai protagonisti coinvolti: da una parte le équipe di esperte, dall'altra le famiglie di diverse provenienze culturali, con un focus sul tema dell'inclusione.

La **TERZA SEZIONE**, in verde mare, spiega il metodo scelto, la pluralità dei punti di vista presi in considerazione e come sono stati costruiti e guidati i gruppi di lavoro.

La **QUARTA SEZIONE**, in arancione, entra nel vivo del ciclo di incontri, raccontandone i temi affrontati, il clima, le dinamiche.

La **QUINTA SEZIONE**, in rosso, è dedicata alle buone pratiche. Presenta le schede degli argomenti di vita quotidiana che hanno suscitato maggiore interesse nei gruppi di lavoro: l'alimentazione, le regole in famiglia, il gioco e il movimento, l'ascolto, lo svolgimento di laboratori, giochi di ruolo e incontri esperienziali.

La **SESTA SEZIONE**, offre una definizione per "non addetti ai lavori" di alcuni termini tipici del mondo socio-assistenziale, e di questo progetto in particolare, nonché l'elenco dei luoghi in cui le azioni di accompagnamento vengono agite, prendendosi cura dei legami familiari e quindi guardando agli adulti ma anche ai bambini e alle bambine.

Come Fondazione Compagnia di San Paolo ringraziamo l'équipe di lavoro che ha curato la redazione di questo toolkit, e insieme a loro tutti quelli che hanno in modo diretto o indiretto contribuito a realizzarlo. Vediamo in questo strumento un'opportunità di dialogo e confronto con i tanti operatori e soggetti pubblici e privati che attivano quotidianamente esperienze analoghe e con i quali proseguire un confronto proficuo e generativo di scambio di pratiche, strumenti e metodi di lavoro. Nella speranza di offrire un utile strumento, vi invitiamo a condividere spunti di riflessione, osservazioni e commenti.

Buona lettura!

2014-2020 LA STORIA DI UN PROGETTO SPERIMENTALE



INCONTRI E PUNTI DI VISTA LA STRUTTURA DEL PROGETTO



PAG. 13

TRA LUOGHI D'ORIGINE E LUOGHI D'INCONTRO



BUONI SPUNTI PER BUONE PRATICHE

SCHEDE DEGLI ARGOMENTI CHE HANNO SUSCITATO MAGGIORE INTERESSE



PAG. 19

DALLA TEORIA ALLA PRASSI



PAG. **37**

PAG. 31

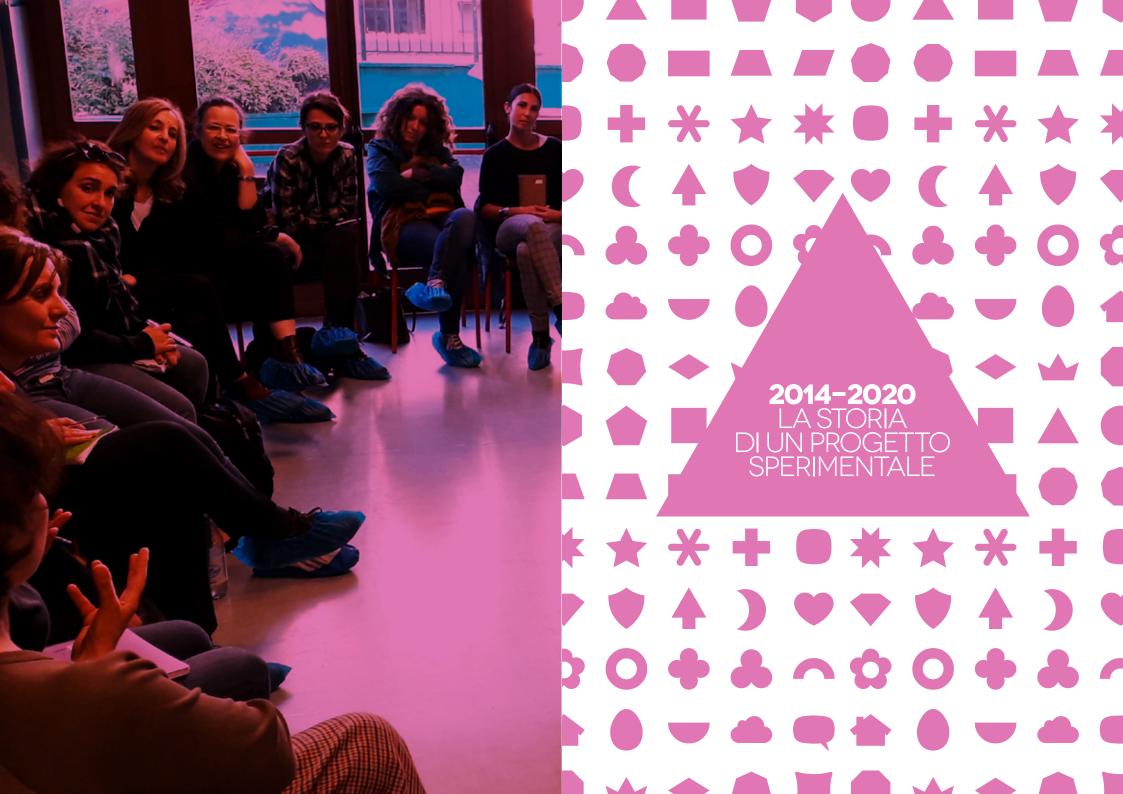
L'ALIMENTAZIONE pag. 38 L'ASCOLTO pag. 42 LE REGOLE pag. 48 INCONTRI ESPERIENZIALI E LABORATORI pag. 52 IL GIOCO E IL MOVIMENTO pag. 54

GLOSSARIO

PAG. 58

GLI SPAZI CHE CI HANNO ACCOLTO

PAG. 60





24 LUGLIO 2014. È la data che segna il primo incontro pubblico organizzato dalla Compagnia di San Paolo per coinvolgere i servizi educativi, sanitari e del privato sociale in un percorso di co-progettazione di attività finalizzate a promuovere il benessere dei genitori e dei figli in età 0-6 anni.

Tra il 2014 e il 2019 sono stati invitati e coinvolti una ventina di enti di diversa natura e circa 100 professionisti con ruoli di facilitatori, mediatori, esperti, educatori, dipendenti dei servizi educativi comunali e statali, referenti e responsabili delle organizzazioni che offrono servizi informali. Dopo sette edizioni, questo percorso continua ancora oggi.

Negli anni il progetto iniziale si è modificato. Ha cambiato interlocutori di riferimento e si è modellato alle mutate esigenze, affinando sempre meglio le attività e le risorse messe in campo rispetto agli obiettivi. Nel corso dell'emergenza sanitaria che ha colpito il mondo intero, la proposta è stata rimodulata, in parte riprogettata, e garantita alle famiglie con modalità on line. Questa è stata una nuova occasione di riflessione sui contenuti di seguito illustrati

IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE AL CENTRO

La prima sperimentazione delle attività è partita a gennaio 2015, coinvolgendo le famiglie del quartiere di Porta Palazzo, a Torino. Dal 2016 si è ampliata alla co-progettazione con l'Ufficio Pio, rivolgendosi anche alle famiglie beneficiarie di contributi economici, e articolandosi sulla proposta di momenti di incontro, di sensibilizzazione, informazione, scambio e confronto sui temi che riguardano la crescita dei figli.

Dopo i primi tre anni il gruppo di lavoro si è assestato su una quindicina di figure professionali con diversi ruoli. Meno risorse, ma più concentrate e più finalizzate agli obiettivi: il nuovo assetto si è rivelato un'importante occasione di crescita e consolidamento dell'équipe, che negli anni ha modificato molto il proprio approccio per arrivare a ciò che è adesso.

Il periodo di pandemia di COVID-19 ha visto l'équipe impegnata in una ri-progettazione che tenesse in considerazione due aspetti principali: da un lato la necessità di raggiungere le famiglie attraverso una modalità a distanza per dare continuità al percorso, individuando nuove strategie di coinvolgimento, dall'altro di accoglierle anche nei loro bisogni contingenti legati all'emergenza del periodo.

LA PARTECIPAZIONE COME APPROCCIO, LA COMPLESSITÀ COME SFIDA

Una delle linee-guida che ha accompagnato il progetto fino a oggi, e che lo caratterizza rispetto ad altri strumenti di intervento sociale, è quello di **partire dalle famiglie e dalle loro esigenze concrete**, utilizzando un approccio interattivo e partecipato, che permetta alle famiglie stesse di dare voce, senza giudizi, alle proprie necessità, dubbi e interrogativi. Spesso infatti l'ascolto diretto e il coinvolgimento in prima persona di ogni singolo partecipante permette di rispondere in modo mirato ed efficace.



OGNI FAMIGLIA È DIVERSA, OGNI ESIGENZA CONTA

L'attenzione alle specificità di ciascuno, insieme al continuo feedback fornito da circa 1300 famiglie nel corso di 7 edizioni del progetto, hanno permesso nel tempo di individuare tematiche sempre più calate sugli interrogativi pratici e quotidiani che i nuclei affrontano nella cura dei figli nella delicata fascia d'età della prima infanzia (tra gli zero e i sei anni). Un aspetto che ha reso possibile un coinvolgimento sereno dei genitori è stata la possibilità, sempre garantita, in tutte le circostanze, di portare con sé i bambini, con l'offerta di attività pertinenti per i bambini in fascia di età 0-6 e opportunità di intrattenimento per i più grandi. Si è trattato di un percorso impegnativo, che ha richiesto la partecipazione e il coordinamento dell'intera équipe: ogni partecipante si è messo in gioco con le proprie competenze, credenze, modalità, immagini, simbologie culturali di bambino e di mondo.

QUOTIDIANITÀ, DIALOGO, COMPETENZA

Per gestire la complessità di tale processo gli enti coinvolti hanno messo in campo un gruppo di lavoro costituito da professionisti con specializzazioni e competenze diverse in ambito educativo, sociologico, sanitario e interculturale: pedagogisti, psicologi, medici, mediatori culturali, educatori, ecc.

L'esperienza ha evidenziato ancora una volta che le diverse formazioni e competenze sono indispensabili per l'efficacia degli interventi. Nel contempo, ciascuno ha vissuto il progetto con la consapevolezza che era necessario **partire continuamente dall'esperienza diretta**, dall'incontro con le famiglie.

Il team ha scelto da subito di dotarsi di una supervisione dallo sguardo antropologico: il coinvolgimento di esperti sul tema ha più volte modificato profondamente le modalità di approccio. Alcuni aspetti sono stati rafforzati, altri sono profondamente mutati nel corso degli incontri con le famiglie.

ALCUNE PREMESSE TEORICHE

- FORNIRE UN ACCOMPAGNAMENTO alle famiglie per RISCOPRIRE LE PROPRIE RISORSE GENITORIALI, partendo dalle proprie tradizioni, capacità, competenze e valori;
- FAR CONOSCERE LE RISORSE DISPONIBILI SUL TERRITORIO (risorse intese a 360°: opportunità e sportelli presenti sui territori, riferimenti per imparare, conoscere e fruire dei servizi disponibili):
- PROMUOVERE L'ATTIVAZIONE DI RETI TERRITORIALI "REALI", pronte ad accogliere e informare le persone, sensibilizzandole, ma anche ascoltandole nelle loro richieste e necessità.

Anno dopo anno, lungo il percorso progettuale, il team si è reso conto che non serviva tanto una conduzione, **quanto la co-costruzione di un processo** che fin da subito si è rivelato sfaccettato, **plurale** (si svolgeva insieme alle famiglie, in una logica di scambio e di dialogo) e **in continua evoluzione**: poteva cambiare non solo da un'edizione all'altra, ma anche nel corso della stessa edizione e da gruppo a gruppo.

La presenza di culture differenti è risultata fin dall'inizio una risorsa: la possibilità di condividere storie e valori e di promuovere lo scambio di punti di vista, tradizioni e competenze è diventato uno spunto di riflessione sia per gli operatori, sia per i genitori. In questo senso, "sostenere e accompagnare alla genitorialità" ha significato in primis "sensibilizzare e far riflettere sull'essere genitori", oltre a offrire spunti su come crescere i propri bambini in modo sereno e consapevole.





Per le famiglie migranti si tratta di accogliere la sfida di **individuare il ponte tra contesto di provenienza e contesto attuale**:

VALORIZZANDO E RIPENSANDO

obiettivi educativi, modalità, tradizioni e valori del contesto d'origine

e al contempo

TROVANDO NUOVE LETTURE

di abitudini, obiettivi educativi, valori del contesto di accoglienza.

> Con i capricci per strada, qui non so che fare, sono in difficoltà. A casa lo lascio sfogare. In Egitto è normale che un bimbo pianga per strada e lì l'avrei lasciato fare.

MAMMA D'ORIGINE EGIZIANA

LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA

I gruppi di genitori sono tendenzialmente misti, cioè sono composti sulla base del criterio di appartenenza a culture e Paesi d'origine diversi, al fine di favorire lo scambio e valorizzare le differenze. Se però nessun partecipante parla italiano, si fa in modo di concentrare nello stesso gruppo coloro che parlano una lingua prevalente, al fine di favorire la traduzione e dunque la comprensione delle attività.

Prima di dormire gli racconto molte cose dell'Africa e lui è molto curioso.

MAMMA D'ORIGINE NIGERIANA



LA SINERGIA CON GLI ENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

La sinergia fra équipe ed enti invianti (*Ufficio Pio*, *Servizi Educativi*, una serie di associazioni e cooperative) è stata ed è fondamentale: la condivisione costante del percorso ha permesso di avere preziosi suggerimenti sulle diverse specificità delle famiglie coinvolte. Ciò ha permesso di poter calibrare in itinere gli argomenti trattati. La partecipazione delle famiglie è stata facilitata dagli enti, che hanno individuato talvolta forme diversificate di incentivi per le famiglie. In base al contesto territoriale e alla natura dell'ente inviante, il gruppo destinatario e il tipo di attività che è possibile proporre variano, portando il gruppo di lavoro a ricalibrare il percorso.

Uno degli obiettivi perseguiti è stato favorire modalità di accesso ampie, inclusive, non stigmatizzanti delle risorse del territorio destinate alla prima infanzia: luoghi accoglienti, belli, ricchi di iniziative pensate per i bambini, ma progettate perché gli adulti trovino occasioni di incontro e scambio e dove la comunità dei pari possano nel tempo tornare e dove le relazioni instaurate si mantengano nel tempo e i luoghi e le persone diventino naturali punti di riferimento.

È stato interessante il passaggio, durante l'incontro, su come far imparare l'italiano e anche l'arabo, e come mantenere il filo con la famiglia di origine. Sono stata felice di sentire questo. È utile per parlare con le nonne, per capirle e farsi capire.

SENZA PERDERE IL FILO: IL VALORE DELLA FACILITAZIONE

Nell'arco della sperimentazione prima, e poi durante tutto il percorso, la progettazione ha attraversato varie fasi, caratterizzate da una **sempre maggiore attenzione alle specificità dei gruppi di genitori** per facilitarne la partecipazione, a partire da quelle logistiche: orari degli incontri, luoghi vicini a casa, scelti anche per i primi contatti per renderli familiari, con possibilità di accogliere anche i bambini e, non ultimo, il coinvolgimento del mediatore interculturale.

Nelle varie fasi è poi cambiata l'attenzione da parte dei facilitatori (nel caso specifico, facilitatrici) nel cogliere gli aspetti caratterizzanti del gruppo e nell'orientare il significato del percorso, senza tralasciare mai l'osservazione delle dinamiche in corso.

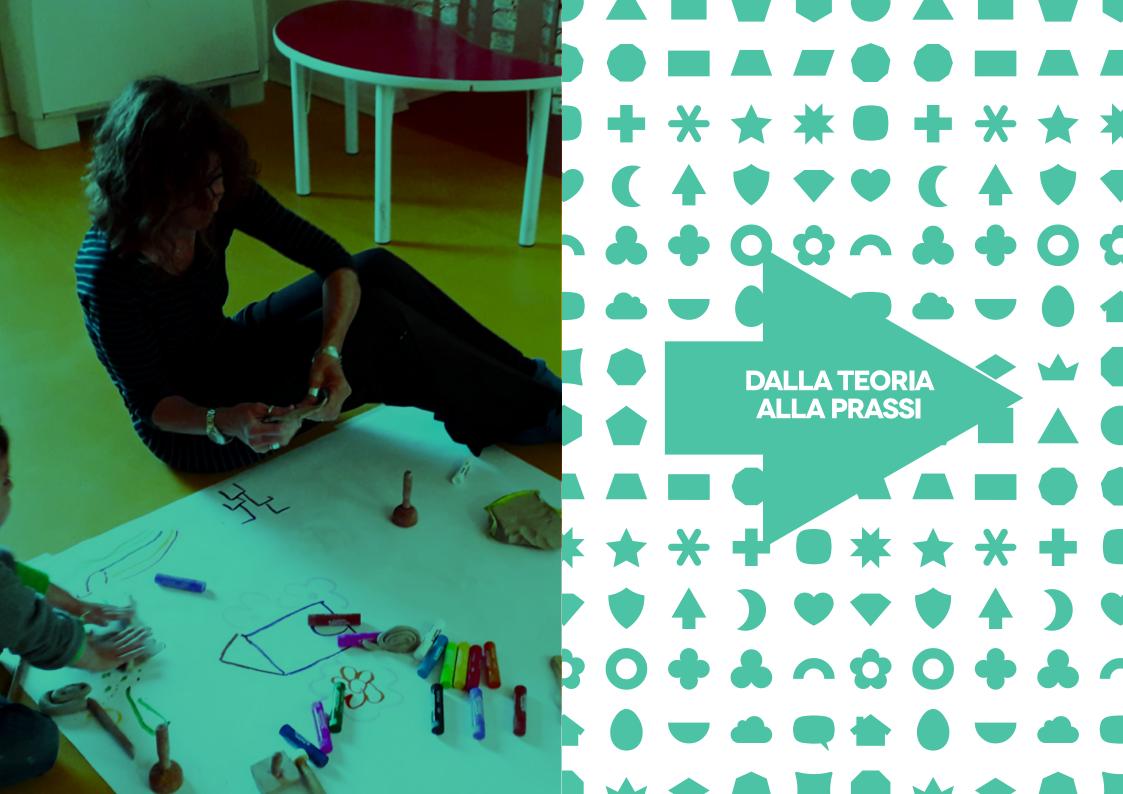
La facilitatrice ha infatti il compito di "ricalcolare il percorso" e segnalare all'esperto le eventuali modifiche dei contenuti, confrontandosi con il mediatore nel momento in cui le famiglie si fanno portatrici di determinate esigenze e storie personali.

La **flessibilità**, propria del ruolo del facilitatore (della facilitatrice), permettere di veicolare nuove opportunità di confronto e crescita senza perdere di vista l'obiettivo finale di promozione del benessere tra genitori e bimbi.

Mi sono sentita rassicurata.

MAMMA D'ORIGINE MAROCCHINA

MAMMA D'ORIGINE MAROCCHINA





Gli obiettivi che il gruppo di lavoro ha perseguito e affinato edizione dopo edizione del progetto sono due:

- L'OFFERTA DI CONTENUTI SCIENTIFICI TRADOTTI IN MODALITÀ OPERATIVE
- L'OFFERTA DI SPUNTI TEORICI, MA ANCHE DI POSSIBILI STRATEGIE, IDEE E BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DEL QUOTIDIANO.

È proprio partendo da quanto i genitori portano e condividono durante gli incontri che si svela un altro aspetto dell'approccio: l'esplicitazione dell'attenzione e del rispetto dovuto alle famiglie che si avvicinano forse per la prima volta a un percorso di questo tipo.

UN ALTRO MODO, NON UN UNICO MODO

Molte famiglie partecipanti si presentano agli incontri con molte perplessità, con una sensazione di inadeguatezza, con la paura di essere giudicati sul proprio ruolo genitoriale.

L'intento degli incontri diventa così quello di trasmettere alle famiglie la possibilità di "vedere le cose in modo diverso", per poi individuare una propria modalità - come genitore - di trovare soluzioni.

Non esiste un'unica soluzione o la soluzione giusta: può variare nel tempo, a seconda del contesto, e anche da figlio a figlio, o tra fratelli. L'accoglienza è sempre fondamentale: occorre costruire un buon clima di gruppo, favorendo la partecipazione (tutti hanno diritto di parola e la parola ha la possibilità di circolare nel gruppo) ed evitando giudizi e pregiudizi, per non scoraggiare il dialogo ed evitare atteggiamenti di chiusura.

LA FORZA DEL GRUPPO, IL VALORE DEL CONFRONTO

Incontrare le famiglie insieme ha permesso ai partecipanti di potersi confrontare e non sentirsi soli, condividendo le fragilità anche attraverso i racconti degli altri. La costruzione del gruppo è un momento delicato: i partecipanti generalmente non si conoscono fra di loro, tuttavia durante il percorso condividono contenuti anche intensi. Nel corso dell'esperienza si crea un clima partecipativo che permette anche lo scambio di informazioni e competenze nell'ottica del mutuo aiuto.



C'è sempre da imparare, anche se ho tre figli.

MAMMA D'ORIGINE ITALIANA

COME COSTRUIRE IL GRUPPO DI LAVORO

Nel corso delle diverse edizioni – e attraverso continue e costanti riunioni di équipe, incontri di ri-progettazione, momenti di raccordo – il gruppo di lavoro multidisciplinare e multietnico ha **raffinato l'approccio** e ha **migliorato l'attenzione nell'accogliere le esigenze e le specificità delle famiglie**, anche grazie al ruolo del facilitatore e del mediatore e al supporto di momenti dedicati alla supervisione. Il coinvolgimento e l'attenzione alle singole specificità sono stati possibili grazie soprattutto alla presenza nel gruppo di lavoro di professionisti di provenienza sociale, culturale ed etnica molto vicina ai partecipanti. Questo ha facilitato la creazione di un clima di fiducia e di scambio tra pari.

La co-conduzione di mediatore, esperto e facilitatore è risultata una strategia vincente. Gli esperti e le esperte hanno potuto rielaborare di volta in volta i contenuti da veicolare grazie alle indicazioni dei facilitatori e delle facilitatrici, che conoscono bene le dinamiche del gruppo e danno indicazioni sulla frequenza degli incontri, avendo presente quanto i temi possano interessare ed essere accolti.

Fondamentale è il ruolo del mediatore o della mediatrice interculturale nell'équipe per potere accedere ai contenuti di carattere sociale, culturale, politico e migratorio, a prescindere dalla vicinanza linguistica. Si tratta di colui/colei che "rilegge" e contestualizza quanto emerge, alla luce delle diverse culture presenti, diventando in molti casi un riferimento e un esempio positivo. Insieme al facilitatore/la facilitatrice favorisce il clima di condivisione e scambio di esperienze.

Abbiamo utilizzato la **metafora dell'autista** che guida un bus dove sono saliti i passeggeri (i destinatari) per aiutare le famiglie a cogliere il senso del percorso: la facilitatrice è l'autista che li accompagna. Il tragitto prevede diverse fermate (i temi e le istanze proposti dagli esperti), ma la destinazione è unica: il benessere dei genitori e dei figli piccoli.

Per me è cambiato tanto perché prima vedevo i miei problemi come grandi rispetto a quelli delle altre mamme.

MAMMA DI ORIGINE MAROCCHINA

Sono cambiata io: vuole il telefono per mangiare? Prima glielo davo, adesso no. Anche la pediatra mi ha detto che così non capisce cosa mangia.

MAMMA D'ORIGINE MAROCCHINA



Nel corso delle sette edizioni del progetto abbiamo proposto diversi **cicli di incontri di gruppo**, di sostegno e accompagnamento alla genitorialità nella prima infanzia.

L'incontro di gruppo è stato individuato come la modalità privilegiata per fare prevenzione e promozione della salute con i bambini e per promuovere il benessere e la qualità della vita a livello famigliare.

Nella progettazione metodologica degli interventi il focus è stato quello di trovare sempre un giusto equilibrio nel proporre punti di vista e strumenti che funzionano nel nostro contesto, valorizzando al contempo le modalità educative d'origine. Per trovarlo e mantenerlo, abbiamo utilizzato un approccio plurale, operativo (non solo teorico) e soprattutto non "etnocentrato".

COINVOLGERE PER CONDIVIDERE

Nei vari incontri abbiamo proposto attività partecipative che prevedono il **coinvolgimento diretto e attivo dei genitori** nella riflessione, rielaborazione e apprendimento di conoscenze e abilità in termini di attivazione di risorse, come ad esempio: foto-linguaggio, video-stimolo, lavori di gruppo o in coppia, role-playing, ecc.

Un buon clima di gruppo e la conoscenza tra i partecipanti e dell'équipe sono ingredienti fondamentali del percorso: fiducia e consuetudine permettono anche – nelle fasi iniziali - di chiarire che le famiglie non hanno da temere intromissioni o segnalazioni, e che l'équipe è altro dai servizi territoriali, verso i quali essa stessa può eventualmente indirizzare solo le famiglie che ne facciano esplicita richiesta.

A tal proposito, nei primi incontri abbiamo proposto e lanciato attività partecipate di conoscenza e attivazione del gruppo che hanno favorito la creazione di un clima di fiducia e sostegno. Questo contesto favorevole ha permesso ai genitori di potersi aprire e confidare, raccontando esperienze personali, a volte anche delicate e difficili da condividere. Per mantenere il clima di condivisione e per dare consequenzialità agli argomenti trattati, a molti gruppi abbiamo proposto una serie di attività-stimolo che il genitore poteva riproporre a casa, anche con i propri bambini, al fine di sperimentare in famiglia alcune suggestioni proposte.

La costante co-progettazione ha permesso di individuare, testare e rimodulare le tematiche da proporre ai genitori, arrivando all'individuazione di **4 aree tematiche principali**, ognuna da sviluppare nel corso di 4/6 incontri successivi, a seconda delle edizioni del progetto:

- L'ASCOLTO E LE REGOLE
- I CAPRICCI, LE EMOZIONI
- LA SOCIALIZZAZIONE NELLA PRIMA INFANZIA
- STILI DI VITA SANI ALIMENTAZIONE E ATTIVITÀ FISICA

Agli incontri focalizzati su queste aree tematiche abbiamo sempre aggiunto un momento aggregativo finale, più o meno strutturato a seconda delle edizioni del progetto.

L'ESPERIENZA INSEGNA

Ci teniamo a sottolineare che le tematiche individuate e il numero degli incontri definiti sono la risultante della necessità di soddisfare vincoli oggettivi del percorso: la strutturazione a cui siamo arrivati oggi è una delle selezioni possibili.

Dal momento che nel corso degli incontri si è riscontrato che è fondamentale partire da esigenze e contenuti portati dai partecipanti, il gruppo di lavoro ritiene sempre utile, se possibile, aggiungere a inizio percorso un "incontro zero", durante il quale confrontarsi insieme ai genitori per raccogliere le esigenze specifiche del gruppo. In questo modo è possibile diversificare, modificare o eventualmente ampliare le tematiche da affrontare.

È stato bello il momento di gioco con i bambini. Ho capito che è bello portarli spesso ai giardini. Anche se i primi giorni litigano, poi imparano a giocare.

MAMMA DI ORIGINE RUMENA





1. L'ALIMENTAZIONE

OBIETTIVO:

conoscere le abitudini alimentari delle famiglie e ragionare insieme sul concetto di "alimentazione sana"

- * Cosa bevono i nostri bambini?
- * L'importanza di frutta e verdura
- * Mangiare insieme significa "alimentazione" ma anche "tradizione"
- * Distribuzione dei pasti nella giornata
- * Cosa mettiamo nel piatto? Un'alimentazione equilibrata per crescere sani e felici

Mangiare in modo sano per restare in salute: alcune considerazioni utili

1.A COSA BEVONO I NOSTRI BAMBINI

Spesso siamo più attenti a quello che c'è nel piatto rispetto a quello che c'è nel bicchiere, assimilando ogni liquido all'acqua. In realtà, ogni bevanda ha caratteristiche specifiche che vanno considerate. Ad esempio, tè e bevande a base di cola contengono sostanze eccitanti. Ma se gli adulti non farebbero bere il caffè a un bambino, non sono altrettanto rigidi su un bicchiere di Coca-Cola e ancor meno sul tè. Tutte le bevande gassate come aranciata o Sprite contengono alte quantità di zucchero che hanno il doppio svantaggio di abituare il gusto al dolce e di aggiungere molte calorie alla dieta, senza alcun beneficio. I succhi di frutta godono di buona considerazione tra i genitori. Non bisogna però dimenticare che togliendo alla frutta tutte le fibre, si finisce per avere un concentrato molto zuccherino: come ben sa chi i succhi li fa in casa, occorrono molti frutti per ottenerne un bicchiere. Il latte, infine, è un alimento molto nutriente: non bisogna considerarlo una semplice bevanda. Come per le spremute d'arancia e le tisane, non bisognerebbe poi aggiungerci lo zucchero, dato che sono naturalmente dolci.

1.B L'IMPORTANZA DELLA VERDURA E DELLA FRUTTA

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità 3 sono i numeri della salute: O sigarette, 5 porzioni giornaliere di frutta e verdura, 30 minuti di cammino al giorno. Perché tanta attenzione a frutta e verdura? Oltre a vitamine e sali minerali, esse contengono le fibre, sostanze che non siamo in grado di assorbire e assimilare, ma che formano, nell'intestino, una massa capace di stimolare la peristalsi intestinale, cioè quel movimento che permette alle feci di progredire fino a essere eliminate. Le fibre hanno il compito di tener pulito l'intestino trascinando con sé tutti i residui della digestione. Spesso i genitori sostengono che i bambini non amano le verdure. Vero, ma quanta ne mangiano gli adulti? E con quale varietà e fantasia vengono proposte in tavola?



40

1.C IL SIGNIFICATO DI MANGIARE INSIEME I PIATTI DELLA TRADIZIONE

Mangiare un pasto in famiglia non è solo una necessità quotidiana. È anche un momento di convivialità e condivisione che dà la possibilità di raccontarsi e di ascoltare. I bambini sono curiosi e interessati di scoprire come vivevano alla loro età i genitori e ancor più i nonni; come era il mondo allora, quali erano i giochi e come si svolgevano feste e ricorrenze. Un piatto tradizionale può essere l'occasione per aiutarli a conoscere la loro storia e capire meglio che significato hanno gli affetti, lo stare insieme, la solidarietà tra i membri della famiglia, l'autorità, le regole, il rapporto tra generazioni. Nei piatti della tradizione si ritrova l'identità, la cultura e l'appartenenza a un gruppo sociale.

1.D LA DISTRIBUZIONE DEI PASTI NELLA GIORNATA

Non è indifferente il momento della giornata nel quale si mangia: al mattino abbiamo bisogno di incamerare energie da spendere nelle attività che ci attendono ed è quindi importante mangiare carboidrati, che sono prontamente utilizzabili nelle ore successive. Gli stessi carboidrati mangiati la sera, in fase di riposo, non potendo essere utilizzati, si trasformeranno in grassi. Questi andranno a costituire una riserva non facilmente utilizzabile, dato che il giorno successivo avremo nuovo cibo a disposizione. Sarebbe bene mangiare la frutta negli spuntini di metà mattina e a merenda, poiché spesso i bambini non riescono a mangiarla

Mangiamo tutti insieme anche se sono stanco perché è il momento in cui possiamo riunirci e parlare tutti. Altrimenti non vedo i miei bambini.

PAPÀ DI ORIGINE EGIZIANA

a fine pasto. Le verdure devono essere presenti sia a pranzo che a cena e vanno proposte al bambino all'inizio del pasto, altrimenti si rischia di arrivare alle verdure quando sono già sazi. Se il bambino prima di dormire è abituato a bere il latte, occorrerebbe dargli una cena più leggera, poiché il latte è un alimento completo e non una bevanda.

1.E COME ASSOCIARE I CIBI PER AVERE NEL PIATTO QUELLO CHE SERVE A CRESCERE SANI

Mangiare significa introdurre del cibo nel nostro corpo; alimentarsi vuol dire scegliere il cibo che serve al nostro corpo per stare bene. Questa scelta presuppone la capacità di combinare gli alimenti e bilanciarli tra loro. Sono molti, infatti, gli elementi nutritivi che servono ogni giorno al nostro corpo, e non sempre si può fare affidamento sui cibi consumati nei giorni precedenti: se non sono utilizzati vengono eliminati o trasformati. È importante, quindi, che ogni giorno ci siano nel nostro piatto carboidrati, proteine, grassi, fibre, vitamine e sali minerali in quantità equilibrate. Se nel piatto ci sono legumi (proteine vegetali), non aggiungiamo carne, pesce, formaggi o uova (proteine animali), ma pasta o riso, patate o pane (carboidrati); la verdura deve sempre essere presente. Ricordiamo che è importante alternare le proteine vegetali a quelle di origine animale che contengono grassi. Per condire i nostri cibi scegliamo preferibilmente i grassi vegetali (olio di oliva o di semi), che hanno una struttura più semplice di quella dei grassi animali (burro, strutto, pancetta) e vengono utilizzati rapidamente e non accumulati.

> Al posto della merendina, uso di più la frutta oppure una fetta di torta fatta in casa.



2. L'ASCOLTO

OBIETTIVO: conoscere i partecipanti

- * Definizione del patto d'aula
- * Presentazione del conduttore e degli argomenti
- * Valorizzare risorse e competenze dei genitori
- * Momento di riflessione sul proprio essere genitore
- * Riflettere sui propri stili educativi
- * Definire il concetto di ascolto e riconoscerne il valore
- * Indicazioni di possibili strategie educative

2.A I GENITORI NON SONO PERFETTI, MA SONO AFFIDABILI

Abbiamo posto il focus degli incontri non tanto su "un unico modo di fare i genitori" ma sulla **molteplicità delle possibilità di essere genitori**, focalizzandoci sull'essere affidabili, presupposto per un buon legame tra genitori e figli. Con il termine "affidabile" il gruppo di lavoro intende la disponibilità del genitore a conoscere il proprio bambino senza anticiparlo, rispettando il suo modo di essere e guidandolo con autorevolezza.

2.B OGNI FAMIGLIA È DIVERSA

L'essere famiglia affonda le radici nella storia della coppia e del nucleo famigliare che si è creato, ma anche nei valori, nelle tradizioni e nei modelli genitoriali della famiglia di origine.

Il focus è il **confronto con la diversità** sia nell'ambito della stessa cultura, sia tra culture diverse, in un'ottica di scambio e arricchimento per favorire una maggiore consapevolezza delle proprie scelte educative. I genitori sperimentano un processo di riflessione ed elaborazione, in parte partendo da se stessi e in parte dalla relazione con il bambino che hanno davanti: ciascun figlio è diverso e anche i genitori sono diversi a seconda del momento del ciclo di vita che stanno vivendo.



2.C SENTIRSI ASCOLTATI PER POTER ASCOLTARE

Sentirsi ascoltati è un bisogno di tutti, grandi e piccini, e **l'ascolto** è la prima forma di relazione. Ascoltare significa riconoscere emotivamente ciò che l'altro mi sta dicendo con i mezzi propri dell'età e le proprie caratteristiche individuali. Ascoltare ha sempre un valore, indipendentemente dal fatto di poter comprendere o meno il significato del messaggio o di condividerlo o meno. La possibilità di poter comunicare in modo efficace dipende dallo stato emotivo di quel momento, sia del bambino che del genitore. Solo quando si crea una connessione, quando il bambino si sente ascoltato, è possibile passare dei contenuti che lui possa apprendere in modo naturale, senza dispendio di energie da parte dei genitori.

La solitudine mi rendeva nervosa, e spesso me la prendevo con la mia bambina.

> Ero così sola che uscivo per le scale sperando di incontrare la vicina per poter parlare con qualcuno...

ESEMPIO (NEGATIVO)

- "Mamma, guarda questo sassolino! Che bello! Secondo te quanto vale?
- "È solo un sasso...."

Qui non si tratta del valore reale del sassolino (che è nullo), ma del valore della scoperta. Cioè di quanto "valgo io" che l'ho trovato.

ESEMPIO (POSITIVO)

Un bambino tenta l'impossibile: arrivare con i piedi asciutti sul telo mare, dopo aver tentato varie strategie sotto gli occhi attoniti dei genitori che non comprendono né cosa stia facendo né il motivo. Non ci riesce. Il bambino scoppia a piangere, arrabbiato e sconsolato. L'adulto può intervenire subito andando però incontro al rischio di non poter rispondere alla richiesta del bambino, provocando in lui maggiore frustrazione. L'altra possibilità è che il genitore con calma si dia il tempo di riconoscere e accogliere gli stati d'animo del bambino per trovare con lui soluzioni percorribili per raggiungere cosa lo fa star bene.

Sì, bisognerebbe ascoltare i bambini, cercare di capire prima di rimproverarli... Ma a noi mamme, chi ci ascolta?



2.D SENTIRSI ASCOLTATO PER POTER ASCOLTARE

E l'adulto, chi lo ascolta? Durante gli incontri è emersa la necessità da parte degli adulti di sentirsi ascoltati e di poter raccontare i loro vissuti e le loro esperienze tra persone della stessa generazione. La maggior parte dei partecipanti concorda che la mancanza di un altro pari (coniuge, amico, parente, vicino di casa...) con cui poter parlare, e a cui poter confidare con fiducia anche le proprie difficoltà e i propri sentimenti "negativi" produce un sentimento di solitudine, che rischia di tradursi in una minore disponibilità ad accogliere e ascoltare i figli.

Sentirsi ascoltati rispetto ai propri sentimenti oppositivi (rabbia, frustrazione, ecc.) rende infatti gli adulti più disponibili all'ascolto e più in connessione con gli stati emotivi degli altri, sia adulti che bambini. Un genitore ha la necessità di essere riconosciuto e sostenuto nel compito genitoriale per sostenere a sua volta i figli.

Chiedo loro: "cosa avete fatto a scuola?" Il giorno dopo un'altra domanda: "cosa avete mangiato?" e ai grandi: "avete compiti?". Ho notato che il secondo figlio ha bisogno di rapportarsi con me in modo diverso, visto che ha iniziato a parlare tardi e non parla arabo. Non gioca e non socializza come gli altri bambini.

PAPÀ D'ORIGINE EGIZIANO

2.E RICHIESTA O CAPRICCIO? ASCOLTARE È VEDERE L'ALTRO

I capricci determinati dalla paura (dell'abbandono nel momento di prendere sonno, di andare all'asilo o a scuola, il timore che si presenta tutte le volte che il bambino deve lasciare il genitore...) non sono dei veri e propri capricci, ma delle reali necessità/richieste d'aiuto del bambino. La manifestazione è vestita da capriccio, ma la richiesta che comunica è tutt'altro che superficiale.

È importante rispondere alle richieste che stanno dietro al comportamento del bambino, nel rispetto del suo benessere. I genitori – anche con posizioni e ruoli differenti e nel rispetto delle proprie caratteristiche personali – possono rispondere in modo diverso alla richiesta del bambino, rimanendo concordi sul "cosa". Invece può variare il "come" (per es.: utilizzare modalità ludiche, scherzose, normative,...). Nessun genitore dovrebbe sentirsi messo da parte o sminuito nel ruolo educativo di fronte a suo figlio.

STRUMENTI

Giochi di conoscenza, foto-linguaggio, letture, lavori di gruppo o di coppia.

Prima il suo pianto mi innervosiva, ora so come gestirlo, e cerco di calmarlo. Se io sto bene. lui sta bene.

MAMMA D'ORIGINE NIGERIANA



3. LE REGOLE

OBIETTIVO:

valorizzare le risorse e le competenze dei genitori

- * Riflettere sulla differenza tra bisogni e capricci dei bambini
- * Comprendere la relazione tra capricci ed emozioni
- * L'utilità delle regole
- * Indicazione di possibili strategie educative

3.A IL NO COME AFFETTO, REGALO, DONO

Spesso per i genitori è più facile dire "Sì" che dire "NO". Si sentono in colpa, si sentono dire che sono "cattivi", pensano di privare i figli del loro affetto.

Con il concetto del "NO come dono" vogliamo invece far comprendere che dietro la fatica del NO il genitore offre al bambino la possibilità di misurarsi con il limite e la frustrazione, standogli accanto in un contesto protetto: il NO diventa un dono solo se trasmesso in una relazione di fiducia. È utile esplicitare al bambino che il "NO" significa anche "ti voglio bene". Vietare e proibire senza spiegare non è l'unica strada, né la migliore. L'autorevolezza è lo stile educativo più efficace: il bambino ha bisogno di comprendere il NO sia nei contenuti, sia nelle motivazioni per poterlo comprendere e accettare.

Sulle regole bisogna essere fermi, per esempio sugli orari per la TV.

PAPÀ DI ORIGINE EGIZIANA



3.B POCHE REGOLE, MA CHIARE E CONDIVISE

È fondamentale che le regole che vengono proposte siano quelle che i genitori ritengono importanti per la propria famiglia nel rispetto della società in cui vivono, mediando con la propria cultura. Le regole proteggono e danno sicurezza e servono a comprendere dove ci si trova e come comportarsi nei diversi contesti. Una volta costruito il muro che dà fiducia, è importante che il muro resti in piedi, e che quindi ci sia coerenza da parte dell'adulto. La coerenza tra adulti è spesso un punto critico quando si tratta l'argomento "regole" con le famiglie. Negli incontri tentiamo di sottolineare che quando non è possibile mantenere l'accordo davanti al bambino, è importante esplicitare che volersi bene significa proporre regole che possono essere interpretate insieme, secondo le proprie modalità e tenendo conto del momento specifico.

Le regole cambiano in base all'età dei bambini, sia nei contenuti che nella modalità di presentazione. A questo proposito è importante fare attenzione alla fattibilità del comportamento richiesto, all'uso di termini comprensibili rispetto all'età del bambino e alla sua esperienza, a spiegazioni commisurate al limitato tempo di attenzione dei più piccoli. Nel rispetto del proprio tono di voce e delle abitudini culturali e famigliari, è opportuno tener conto che la comprensione passa attraverso un tono di voce più calmo e non troppo alto.

3.C TRASMETTERE LE REGOLE IN MODO GIOCOSO E GESTENDO I CAPRICCI

Provare a trasmettere le regole anche attraverso il gioco, l'immaginazione e la creatività è una risorsa molto utile. Spesso è una buona idea trasmettere la regola in modo ludico, rendendo il bambino protagonista, coinvolgendolo in una situazione avvincente. In questo modo è possibile gestire meglio il capriccio (es.: il "gioco delle lepri per andare a casa quando ci si trova al giardinetto o in altro luogo piacevole per il bambino, che non ha voglia di venire via"). La rabbia, l'impazienza, il nervosismo

dei genitori come risposta ai capricci non aiutano: quando è possibile, alleniamoci a sdrammatizzarli, a coinvolgere i bambini di casa in attività da fare insieme, a partire dalle piccole incombenze quotidiane.

3.D IL DIRITTO DEL BAMBINO AD ARRABBIARSI E A ESSERE TRISTE

Lasciamo arrabbiare i nostri bambini, come noi hanno il diritto di arrabbiarsi e di sentirsi limitati o frustrati per qualcosa. Solitamente la nostra attenzione è focalizzata sul far smettere il prima possibile il bambino di piangere o di essere arrabbiato. Chiediamoci o chiediamo loro perché sono arrabbiati o tristi e lasciamo loro il tempo di calmarsi. Focalizziamoci sui bambini, accogliendo i loro stati d'animo, lasciandoli anche sfogare. Il capriccio è un'esigenza emotiva che va compresa e contenuta. Un bambino sano e sicuro di sé e dell'affetto della sua famiglia è un bambino che può arrabbiarsi e piangere. Compito degli adulti è quindi quello di non lasciarsi intrappolare nel senso di colpa o nella frustrazione, ma di aiutare il bambino a esprimere le sue emozioni in una forma adattiva.

3.E LE REGOLE IN CASA AIUTANO LA SOCIALIZZAZIONE

Le regole servono al bambino per acquisire sempre più autonomia: innanzitutto, per proteggersi dai pericoli, che variano con l'età; ma anche per imparare a socializzare con gli altri (adulti e pari). È importante che siano i genitori a trasmettere per primi le regole: esse daranno al bambino la possibilità di sperimentare la fatica del limite in un contesto protetto, affinché possa essere agevolato nei primi contatti extra-familiari. La famiglia come prima agenzia di socializzazione è una "palestra emotiva" per lo sviluppo delle competenze socio-emotive e prosociali. Se la regola è chiara e rispettata in casa, è più probabile che il bambino possa trasferirla anche in contesti socializzanti. Non basta portare il bimbo nei luoghi di socializzazione, occorre anche sottolineare il valore della relazione.



BUONI SPUNTI PER BUONE PRATICHE. INCONTRI ESPERIENZIALI E LABORATORI

4. INCONTRI ESPERIENZIALI E LABORATORI

OBIETTIVI:

- * promuovere la socializzazione delle famiglie e far conoscere i servizi del territorio
- * offrire la possibilità alle famiglie di sperimentare la frequenza di luoghi pensati e dedicati a bambini e famiglie presenti sul territorio e farli conoscere, esperendoli direttamente
- * stimolare la socializzazione dei bambini
- * invitare a "sfruttare" al meglio le opportunità offerte dal territorio
- * valorizzare le risorse e le competenze dei genitori
- * far conoscere i servizi presenti sul territorio alle famiglie che ne avessero necessità

Ogni ciclo di incontri con le famiglie si conclude con un appuntamento dedicato a genitori e figli insieme; questo appuntamento può essere collocato a metà del percorso, offrendo opportunità di ulteriori riflessioni. Uno dei temi centrali del percorso è infatti quello della socializzazione, con due attenzioni specifiche: l'importanza di far socializzare i bambini già in età precoce e il valore aggiunto delle occasioni di fruizione offerte dal territorio come strumento di accompagnamento alla genitorialità. Esistono tante opportunità, magari nel quartiere e vicino a casa, per una socializzazione piacevole e virtuosa. Possono diventare momenti di confronto con altre famiglie, ma anche per incontrare operatori ed esperti di settore.

Abbiamo quindi voluto che i cicli di incontri proposti dal nostro percorso fossero di per sé una sperimentazione di tale fruizione. Un momento di incontro "accompagnato", ma comunque un primo passo verso l'apertura a nuove opportunità.

Ogni struttura che accoglie i cicli di incontri è un luogo dedicato alle famiglie, in cui normalmente vengono proposte attività congiunte genitore-figli. È quindi previsto che per l'ultimo appuntamento le famiglie possano vivere lo spazio sperimentando un'attività che solitamente viene proposta all'interno della struttura stessa, oppure esplorino altri luoghi del territorio in cui vivere piacevolmente un'esperienza congiunta. Uno sguardo particolare è sempre dedicato alle necessità espresse dalle singole famiglie e all'accompagnamento verso i servizi deputati.



5. IL GIOCO E IL MOVIMENTO

OBIETTIVO:

promuovere il movimento, il gioco e lo stare insieme per il corretto sviluppo psicofisico dei bambini

- * L'importanza del movimento fisico e dello sport
- * L'importanza di una dieta equilibrata e di stili di vita salutari
- * Il gioco tra pari: si imparano le regole e ci si percepisce come parte di una comunità
- * Il gioco e la condivisione in famiglia: complicità e mutuo aiuto

5.A IL MOVIMENTO È SALUTE

Muoversi è cura e prevenzione

Correre, fare le capriole, saltare, nuotare, giocare all'aria aperta, ma anche soltanto camminare: il movimento fa molto bene, ai bambini così come agli adulti. Muoversi ha effetti positivi sulla circolazione sanguigna, sullo sviluppo e sulla tonicità muscolare, sul sistema immunitario, sulla struttura ossea e anche sull'equilibrio. Chi cammina abitualmente tende a cadere di meno, e a farsi meno male se cade.

Il moto va abbinato a una dieta sana e a uno stile di vita corretto, che significa, in famiglia, abituare già da piccoli i bambini a mangiare in modo più equilibrato: più frutta e verdura e meno grassi saturi, più cibi semplici e naturali e meno piatti pronti o cibi eccessivamente raffinati. È anche importante limitare il sale e lo zucchero, privilegiando alimenti che danno energia e tengono in forma.



5.B IL MOVIMENTO È GIOCO

Muoversi è divertente

Per i bambini di età prescolare il gioco è una fondamentale modalità di scoperta continua: giocando il bambino fa esperienza di cose, emozioni, luoghi e situazioni, prende coscienza del proprio corpo e di quello degli altri, scopre la libertà, impara le prime regole di convivenza, apprende a crescere con altri bambini e a confrontarsi con l'altro, al di fuori dell'abituale cerchia familiare.

Per i bambini piccoli giocare insieme è spesso un'attività dinamica. Anzi, è proprio nell'azione fisica che i bambini scoprono e imparano il piacere del movimento, anche al di fuori dei tradizionali contesti ludici e sportivi.

A questo proposito è opportuno ricordare che:

- * possiamo trasmettere ai bambini il piacere di camminare, se lo si considera un gioco;
- * il gioco è il vero lavoro del bambino, la sua attività fondamentale, quella su cui deve applicarsi con il massimo dell'impegno, della costanza e dell'immaginazione;
- i bambini giocano bene con altri bambini della stessa età. Per questo hanno un ruolo importante il nido e la scuola materna, dove si imparano (e si rispettano) le regole e si decidono insieme le regole del gioco fra pari;
- * giocando prendono coscienza che esistono anche gli altri, con confronti e collaborazioni da attivare, "ego" da limitare, diritti da rispettare, differenze fisiche e comportamentali da gestire
- * giocare insieme è prezioso anche nel rapporto tra genitori e figli, poiché riesce a creare un momento e un luogo fisico di distensione, comunicazione, esempio e scambio, all'insegna della spontaneità e dell'armonia.



GLOSSARIO

GLI SPAZI CHE CI HANNO ACCOLTO





CICLO DI INCONTRI

Un calendario di 4-6 appuntamenti settimanali, della durata di 60-90 minuti, che coinvolgono 15-20 genitori (di solito più mamme che papà, ma non per indicazione progettuale), e sono gestiti da esperte, facilitatrici, mediatrici, educatrici.

ESPERTE

Sono medici che si occupano di promozione della salute, psicoterapeute, pedagogiste e si occupano di organizzare l'insieme di contenuti da trattare con i genitori. Conducono quindi gli incontri con il supporto di mediatrici e facilitatrici.

FACILITATRICI

Sono esperte di gestione di gruppi e si occupano di raccogliere i punti di vista dei genitori, prestare attenzione alle dinamiche, riportare alle esperte gli elementi necessari alla ridefinizione in itinere dei contenuti. Le facilitatrici sono inoltre per i genitori l'elemento stabile del percorso, essendo presenti a tutti gli incontri. Durante gli incontri sono identificate come il primo riferimento a cui comunicare eventuali ritardi, assenze o situazioni particolari.

MEDIATRICI

Sono mediatrici culturali specificamente formate, di diverse nazionalità. I gruppi di genitori sono composti facendo attenzione a mettere insieme tutti i genitori con difficoltà linguistiche di una stessa provenienza in modo che a ogni gruppo venga assegnata la mediatrice che parli la lingua di coloro che presentano maggiore fatica nel comprendere e nell'esprimersi. Rimane fermo tuttavia l'intento di far incontrare in uno stesso gruppo più culture possibili. Le mediatrici sono quindi le custodi della pluralità culturale, facilitando la partecipazione di alcuni, ma soprattutto portando in primo piano i diversi punti di vista delle diverse culture. Mediando il discorso delle esperte e introducendo degli esempi, apportano anche un contributo originale.

EDUCATRICI

Sono educatrici dedicate ai bambini in fascia di età 0-6, che propongono attività più o meno strutturate ai figli dei partecipanti, preferibilmente in una stanza attigua, oppure nello stesso locale quando i bambini sono molto piccoli e avrebbero difficoltà nel distacco dal genitore. Questa accortezza permette la partecipazione a quei genitori che non hanno la possibilità di affidare ad altri i propri figli, oppure che non ritengono i propri figli ancora pronti per essere affidati.



I cicli di incontri hanno avuto luogo nel corso delle prime sperimentazioni presso tutte le sedi dei partner dell'azione Porta Palazzo ZeroSei del Programma ZeroSei della Fondazione. Si è trattato di scuole, sedi associative, baby parking presenti sul territorio e messi a disposizione del progetto che gli enti stessi hanno implementato. Nell'azione Opportunità ZeroSei, rinominata poi Genitori ZeroSei, invece, è stato scelto di valorizzare luoghi dedicati alle famiglie presenti sul territorio, in modo che queste potessero "scoprirli" e farli propri, in un'ottica di avvicinamento delle famiglie alla vasta offerta territoriale, che spesso fatica ad intercettare le fasce più fragili. Di seguito sono elencati quindi gli spazi con cui sono state strette queste alleanze.

LE SEDI DEI CICLI DI INCONTRI

Arcobirbaleno

Arcobirbaleno offre ad adulti e bambini occasioni di gioco, ascolto, sostegno psico-educativo e accompagnamento sociale, attraverso laboratori, attività e percorsi rivolti al nucleo familiare; si trova all'interno di un edificio storico in Barriera di Milano e dal 2007, grazie all'impegno di Cooperativa Progetto Tenda e alla collaborazione con enti istituzionali e del terzo settore, protegge idee, promuove progetti e attività tesi a far risaltare la bellezza che risiede nell'unicità delle famiglie, delle loro culture, delle loro risposte resilienti alle difficoltà di tutti i giorni e non. Perchè il nome Arcobirbaleno? E' stato scelto perché era divertente e giocoso, certo non facile da pronunciare ma basta ricordarsi l'arcobaleno e la parola "birba", con cui affettuosamente ci riferiamo ai bambini!

>>> https://www.progettotenda.net/project/arcobirbaleno/

Binaria Bimbi

All'interno di Binaria - Centro Commensale del Gruppo Abele - c'è uno spazio rivolto alle famiglie, genitori e figli insieme. Uno spazio leggero, in cui trascorrere piacevolmente del tempo giocando, chiacchierando, leggendo, realizzando attività creative, ma anche affrontando le

questioni centrali dell'educazione. Uno spazio che vuole assomigliare al cortile come luogo di socializzazione e condivisione di cura educativa e che vuole favorire l'incontro e la formazione di gruppi e reti di famiglie. Uno spazio che vuole promuovere benessere e agevolare l'incontro tra le diverse culture che compongono il complesso mosaico delle nostra città per costruire un futuro che ci piace: fatto di solidarietà, cooperazione, apertura mentale e pluralità. Binaria Bimbi è rivolto alle famiglie con bambini/e e ragazzi/e tra gli 0 e i 12 anni.

>>> https://www.gruppoabele.org/binaria-bimbi-2

Centro per le relazioni e le famiglie

Il Centro per relazioni e le famiglie è istituito ai sensi dell'art. 42 della Legge Regionale 1/2004, è attivo dal febbraio 2010 ed è aperto a tutte le cittadine e cittadini residenti a Torino. E' un punto di riferimento in Città dove cittadine, cittadini e operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari possono incontrarsi. Un luogo accogliente dove ricevere informazioni, orientamento e consulenza in merito alle diverse questioni connesse alle relazioni interpersonali e familiari. Durante il ciclo della vita, le persone possono attraversare fasi di "normale difficoltà", momentanee condizioni di fragilità che a volte disorientano. In questi casi il confronto, la condivisione, il sostegno, la corretta informazione costituiscono risorse utili ed efficaci per un'evoluzione costruttiva della crisi.

>>> http://www.comune.torino.it/relazioniefamiglie/

Spazio Mamme Torino - Vides Main

Il Vides Main opera sulla circoscrizione 5 con attività rivolte, tramite lo spazio mamme, alla fascia 06. Alcune delle attività proposte allo spazio mamme sono: attività di supporto alla genitorialità e sostegno nel processo di miglioramento della cura dei più piccoli, nell'individuazione e nel rafforzamento delle proprie competenze; uno sportello Legale (consulenze e supporto nelle pratiche legali) e uno Sociale di orientamento; laboratori e attività per promuovere le potenzialità dei bambini fin dai primi anni (attività mamma-bambino e gioco); laboratori di lingua, di cucina e attività per gli adulti (corsi di cucito, di



alfabetizzazione informatica, etc..); prese in carico personalizzate per bambini in condizione di vulnerabilità; eventi e occasioni di socialità per famiglie.

Spazio ZeroSei

Parte integrante delle attuali azioni Zerosei di Compagnia di San Paolo e prima ancora del Programma ZeroSei, Spazio ZeroSei è un luogo di esperienze e pensieri per bambini di età prescolare (dagli O ai 6 anni, appunto) e per gli adulti che crescono con loro. Uno spazio per le scuole e le famiglie, in cui incontrarsi, condividere, scoprire. Attività, laboratori, incontri in un luogo bello, aperto, informale, che nasce per promuovere innovazione, imparare con le mani in pasta, incuriosirsi e creare. Narrazioni, scoperte, giochi liberi e magie (al piano terra per gli ZeroTre anni), e in aggiunta 5 sensi e movimento (per i TreSei anni al primo piano): alcuni degli ingredienti dei laboratori di Spazio ZeroSei. E anche: un tempo per gli adulti (senza bambini...). Per pensare, incontrarsi e incontrare, fare, condividere, scambiare, imparare... Post Covid, spazio ZeroSei si ibrida, trasformandosi anche in un luogo informale per esperienze lunghe dei bambini (senza genitori) SpazioPonte e uno spazio per co-working dei genitori - CoSpazio.

La sede è a Porta Palazzo, un'area della città di Torino dalle molte criticità, ma anche dalle grandi potenzialità.

>>> https://torino.spaziozerosei.it/

GLI ALTRI SPAZI PER GLI INCONTRI ESPERIENZIALI E I LABORATORI

Ludoteca San Giocondo

La ludoteca San Giocondo fa parte del sistema di ludoteche torinesi. Sono servizi centrati sul gioco e sul giocattolo, luoghi di aggregazione sociale e di formazione, propongono attività specifiche di animazione e di laboratorio, che permettono l'esplorazione e la conoscenza dello spazio, la sperimentazione dei materiali, degli attrezzi e delle tecniche

per la realizzazione di specifici progetti.

>>> http://www.comune.torino.it/iter/servizi/centri_di_cultura/gioco/ludoteche/san-giocondo.shtml

Cartiera

La Cartiera è un Centro del Protagonismo Giovanile animato da un raggruppamento di realtà del territorio (una Cooperativa e 5 associazioni). Si propongono attività ad ampio raggio, che includono iniziative rivolte alle famiglie e ai bambini in fascia di età prescolare e non solo. Cartiera è sport, arte, spettacolo, creatività e cultura. Periodicamente vengono proposti eventi, laboratori manuali e di lettura.

>>> https://www.valpiana.it/cartiera/

Case del Quartiere

Le Case del Quartiere che sono state coinvolte sono la Casa nel Parco, la Casa del Quartiere di San Salvario e Cascina Roccafranca, in ragione della prossimità di residenza delle famiglie coinvolte dal progetto. Con le altre Case sono stati comunque organizzati momenti di confronto. Le Case sono luoghi aperti a tutti, dove ci si può recare anche per una frequentazione non strutturata. Vengono proposti nell'anno numerosi momenti aggregativi per le famiglie. Le attività proposte alle famiglie coinvolte nei cicli di incontri sono state le ludoteche, autogestite nel caso della Casa nel Parco e della Casa del Quartiere di San Salvario, strutturate come servizo vero e proprio nel caso di Cascina Roccafranca.

>>> https://www.retecasedelquartiere.org/





I contenuti di questo toolkit sono stati curati da:

Protima Agostini, Cristina Calligaris, Rosa D'Ambrosio, Antonella Ermacora

con il contributo di:

Cristina Zavaroni per l'approccio antropologico Giusy Famiglietti, Chiara Puleo, Anamaria Skanjeti per la redazione del documento

e la collaborazione di:

Hanane Byad, Jane Chiakaiheome Amaugo, Soumia Linfadali, Essediya Magboul, Silvia Venturini per la revisione dei contenuti alla luce dell'esperienza vissuta in prima persona

Hanno promosso le sperimentazioni e la realizzazione del toolkit

Marzia Sica, Claudia Mandrile, Patrizia Calabrese (Fondazione Compagnia di San Paolo) con la consulenza di Cristina Basciano

Ringraziamo tutti gli enti che hanno reso possibile le diverse edizioni del progetto:

ASL Città di Torino (già ASL TO1 e ASL TO2), Eclectica Istituto di ricerca e formazione, Ufficio Pastorale Migranti (UPM)

AMECE, ASAI (Associazione di Animazione Interculturale), Associazione AR.CO.TE onlus. Associazione Camminare Insieme. Associazione Centro come noi – Organizzazione SERMIG di Volontariato onlus, Associazione Fuori di Palazzo / gruppo informale delle Mamme Balenghe. Associazione La Cicogna. Associazione Mamre onlus. Associazione Nuova Generazione Italo-cinese (ANGI), Associazione V.I.D.E.S. Main Onlus, Associazione Zhi Song, Binaria Bimbi - Gruppo Abele, Cantiere SOS, Case del Quartiere (Casa nel Parco, Casa del Quartiere di San Salvario, Cascina Roccafranca), Città di Torino - Centro per le relazioni e le famiglie. Città di Torino - Circoli didattici 1. 2. 25. Città di Torino - ludoteche. Consorzio Torino Infanzia (nido Le Api). Cooperativa Liberitutti, Cooperativa Progetto Tenda, Cooperativa Valpiana (Cartiera), Drop House - Gruppo Abele, Istituto comprensivo Ilaria Alpi / Scuola dell'infanzia "Perempruner", Istituto Sant'Anna scuola dell'Infanzia Paritaria, MIC – Mondi in Città onlus, Spazio ZeroSei - Consorzio Xkè ZeroTredici

Ringraziamo chi si è affiancato allo staff di progetto per il miglioramento continuo dei percorsi sulla genitorialità sia concorrendo alla progettazione sia sostenendolo dal punto di vista della riflessione scientifica:

Ufficio Pio (con il coinvolgimento di Silvia Cordero, William Revello, Claudia Arcabascio, Fabiana Massone, Serena Terzulli, Serena Bellini e tutta l'équipe Traguardi)

Collegio Carlo Alberto, CHILD Unit e IEU - Impact Evaluation Unit (Daniela Del Boca, Chiara Pronzato)

Per contatti e informazioni:

missioneeducazione@compagniadisanpaolo.it

